

BOZZA

Documento condiviso tra i Sindaci beneficiari del Programma straordinario per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie (DPCM 25 maggio 2016)

Noi Enti beneficiari del Programma straordinario per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie (DPCM 25 maggio 2016), per il mezzo del presente documento manifestiamo, ancora una volta, la profonda preoccupazione a seguito dell'approvazione della norma contenuta nel D.L. 91/2018 convertito con modificazioni dalla legge 21 settembre 2018, n. 108, c.d. "Milleproroghe", in cui vengono congelati fino al 2020 i fondi destinati alla riqualificazione urbana previsti dal "bando periferie", a seguito del quale in data 22/12/2017 si sono firmate Convenzioni tra Presidenza del Consiglio dei Ministri, Comuni e Città Metropolitane, regolarmente registrate dalla Corte dei Conti il 23/03/2018, data a partire dalla quale esse hanno cominciato a dispiegare effetti giuridici.

Ribadiamo che lo slittamento al 2020 dei 1.625 interventi previsti nei 326 Comuni a seguito del blocco dei 96 progetti presentati da Comuni e Città Metropolitane, metterebbe in serio pericolo la possibilità di attuazione dell'intero Programma, anche a seguito di possibili fuoriuscite dei partner privati che, assieme agli enti pubblici, si sono impegnati a garantire un cofinanziamento pubblico-privato di 1,1 miliardi di euro, generando una perdita reale di 42.000 posti di lavoro ed effetti diretti e indiretti per oltre 9,5 miliardi di euro (considerando l'indotto), oltre che la gravissima perdita di fiducia nelle istituzioni da parte di investitori.

Oltre a ciò, siamo convinti che il suddetto slittamento creerebbe un pesante danno economico e sociale in tutti i territori coinvolti, mettendo a grave rischio le azioni di recupero delle periferie e l'indifferibile ripristino di situazioni di marginalità in cui esse versano, sia sotto il profilo urbano che della sicurezza, penalizzando ancora di più le aree già svantaggiate e i più deboli e vanificando l'alacre attività progettuale delle strutture degli Enti, e dei soggetti privati contrattualizzati, che si sono impegnati prioritariamente per il raggiungimento degli obiettivi strategici del Programma.

A tale sacrificio sociale si aggiunge anche il danno economico ed erariale, dal momento in cui molti Enti beneficiari dei progetti ammessi a finanziamento hanno già firmato determinate di affidamento di incarichi per la progettazione esecutiva con relativi impegni di spesa, e in non pochi casi si è proceduto all'affidamento dei lavori, al loro avvio o, addirittura, alla loro conclusione.

Per le suddette ragioni riteniamo tali risorse fondamentali per le periferie delle nostre città. Risorse destinate a progetti irrinunciabili che vanno difesi anche attraverso l'elaborazione di una piattaforma di collaborazione sinergica tra i Comuni, le Città Metropolitane e le Regioni d'Italia, finalizzata alla massima sensibilizzazione dell'opinione pubblica e delle istituzioni a tutti i livelli sull'importanza della loro attuazione.

Concordiamo con ANCI Nazionale nella sua decisione di interrompere i rapporti istituzionali con il governo fino a quando non si assumeranno provvedimenti che possano consentire ai sindaci di eseguire i progetti per i quali hanno firmato solennemente un contratto a Palazzo Chigi e preso impegni con i cittadini”.

Al fine di scongiurare il congelamento dei suddetti fondi, intendiamo promuovere ogni tipologia di azione legale praticabile e a sollecitare con il sostegno di ANCI, e in sinergia con le ANCI Regionali e i CAL, le regioni di riferimento ad impugnare, mediante ricorso diretto alla Corte costituzionale e notificato al Presidente del Consiglio entro il termine di sessanta giorni, l'art. 13, commi 2, 3 e 4 del decreto legge 25 luglio 2018, n. 91 recante *Proroga di termini previsti da disposizioni legislative*, convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, L. 21 settembre 2018, n. 108.